

*i* **CONCERTI**  
*DEL* **Lingotto**  
**2013-2014**

Auditorium Giovanni Agnelli

martedì 3 dicembre 2013  
ore 20.30

**Prague Chamber Orchestra**

**Vadim Repin** *direttore e violino*

ASSOCIAZIONE LINGOTTO *M*USICA

**Uffici**

via Nizza 262 int. 73 – 10126 Torino

tel. 011 6677415

e-mail: [info@lingottomusica.it](mailto:info@lingottomusica.it)

[www.lingottomusica.it](http://www.lingottomusica.it)

**Biglietteria**

via Nizza 280 int. 41

tel. 011 6313721

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
Adagio e Fuga in do minore per archi KV 546

**Felix Mendelssohn Bartholdy**  
Concerto per violino e archi in re minore  
Allegro molto  
Andante  
Allegro

\* \* \*

**Antonín Dvořák**  
Serenata per archi in mi maggiore op. 22  
Moderato  
Tempo di Valse  
Scherzo. Vivace  
Larghetto  
Finale. Allegro vivace

**Franz Waxman**  
*Carmen Fantasy* per violino e archi

## RINGRAZIAMENTI

In vent'anni di storia la rassegna dei Concerti del Lingotto ha portato sul podio dell'Auditorium Giovanni Agnelli le massime orchestre presenti sul panorama internazionale insieme a molti dei più importanti direttori e solisti. L'Associazione Lingotto Musica vuole ringraziare il proprio pubblico per la costante e appassionata partecipazione ai molteplici programmi offerti, nonché tutti gli enti, pubblici e privati, che nel corso degli anni ne hanno sostenuto l'attività, rendendo possibile anche quest'anno una nuova serie di appuntamenti con la grande musica.

Gianluigi Gabetti  
*presidente*

Francesca Gentile Camerana  
*direttore artistico*

## PROSSIMI CONCERTI

martedì 10 dicembre 2013 ore 20.30

Sala Cinquecento

**Coro MuSa - Diego Carpitella**

**Giorgio Monari** *direttore*

Musiche di Anerio, Animuccia, Antico, Despres,  
Franceschini, Liszt, Pinsuti e Verdi

mercoledì 22 gennaio 2014 ore 20.30

Auditorium "Giovanni Agnelli"

**Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen**

**Mikhail Pletnev** *direttore*

**Rafal Blechacz** *pianoforte*

Musiche di Beethoven e Chopin

## Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

### Adagio e Fuga per archi in do minore KV 546

Avvenimento capitale per la fondazione e l'essenza del così detto "classicismo viennese", è la conoscenza e l'investigazione della musica di Bach e Händel compiuta da Mozart nei primi anni del suo soggiorno viennese, dal 1782 all'85 circa; l'adattabilità della polifonia bachiana alle nuove forme sonatistiche è un fatto prodigioso che feconda senza ombra di accademismo la produzione centrale di Mozart, e senza il quale gli ultimi Quartetti, le ultime Sinfonie e persino i grandi finali d'atto delle *Nozze di Figaro* e del *Don Giovanni* non si spiegherebbero compiutamente. Il tramite era stato il barone Gottfried van Swieten, figlio del medico personale dell'imperatrice Maria Teresa, che negli anni trascorsi a Berlino, dove si era recato nel 1771 con incarichi diplomatici, aveva frequentato un ambiente in cui il culto di Bach e degli oratori di Händel era tenuto vivo in forme sconosciute alle altre capitali musicali europee; rientrato a Vienna con molte musiche nella valigia, van Swieten si dedica a diffonderne il verbo incaricando Haydn e Mozart di adattare e trascrivere quelle musiche per i suoi concerti domestici. Mozart incomincia a trascrivere per quartetto d'archi alcuni Preludi e fughe dal *Clavicembalo ben temperato*, passando poi a composizioni libere, ma sempre rigorosamente improntate allo stile antico, come il Preludio e Fuga KV 394 per pianoforte e la Fuga in do minore

per due pianoforti KV 426 del 1783. Quest'ultimo lavoro, più che per la tastiera pianistica, è pensato in astratto, un po' come l'*Arte della fuga* bachiana; infatti il 26 giugno 1788 Mozart lo trascrive in partitura per strumenti ad arco dando vita al brano che stiamo per ascoltare, Adagio e Fuga in do minore KV 546. L'Adagio introduttivo, aggiunto per l'occasione, è una pagina straordinaria che dopo la tragica solennità dell'esordio sembra avviarsi in regioni sconosciute e dense di ombre romantiche; per la misteriosa profondità del carattere (non lontano da una certa "aura" massonica) e l'audacia dei collegamenti armonici questa pagina può far pensare all'introduzione lenta del Quartetto KV 465, detto "delle dissonanze". Nella Fuga Mozart esaurisce il contrasto barocco contenuto nelle quattro battute del tema, sbalzo asseverativo e pathos implorante, il tutto sospinto da una dinamica dove anche gli artifici combinatori della fuga confluiscono in una incalzante unità di concezione. Si può ancora osservare che il tema della Fuga, riutilizzato da Mozart nel Kyrie del *Requiem* KV 626, è uno stereotipo di stile antico, presente tra altri casi in varie opere di Bach; in tempi più recenti, 1774, è interessante la sua comparsa nel secondo brano del balletto *Les Horaces et les Curiaces* di Noverre con musica di Joseph Starzer; ora, Starzer faceva parte della cerchia di van Swieten, e non è impossibile pensare che quel tema fosse come un oggetto di considerazione collettiva, un simbolo di "musica storica", nel fervore intellettuale di quelle riscoperte bachiane.

## Felix Mendelssohn Bartholdy

(1809 - 1847)

### Concerto per violino e archi in re minore

Frutto della miracolosa precocità del suo genio, questo Concerto per violino e orchestra d'archi fu composto da Mendelssohn nel 1822 a tredici anni, destinato, come le 12 Sinfonie per strumenti ad arco dello stesso periodo, ai concerti domenicali che si tenevano nella casa paterna di Berlino: memorabile luogo d'incontro del fior fiore della società artistica della capitale. È probabile che il violinista della prima esecuzione fosse l'amico di gioventù Ferdinand David (cui più tardi Mendelssohn destinerà il suo ben più famoso Concerto in mi minore op. 64), ma non è escluso che lo stesso autore si sia esibito nella parte solistica; per altro, già nel 1816, a sette anni, Felix era stato condotto a Parigi, con la pure dotatissima sorella Fanny, alla scuola di due celebrità, la pianista Marie Bigot e il violinista Pierre Baillot che restarono stupefatti delle loro capacità; affidato nel 1817 alle cure del pianista Ludwig Berger e sopra tutto di Carl Friedrich Zelter, Felix completò la sua educazione impadronendosi con velocità inaudita di ogni tecnica esecutiva e compositiva.

Nell'esordio del Concerto in re minore può stupire nel giovinetto baciato da tanta fortuna, il tono aggressivo e corrucciato; in realtà, queste figure spigolose e sfreccianti erano state rivelate da Gluck nella "danza delle furie" del balletto *Don Giovanni* di Gasparo Angiolini (Vienna 1761), poi ripresa e lanciata a fama universale nel "quadro

degli Inferi” della versione francese del suo *Orfeo ed Euridice* (Parigi 1773); di qui procedono i finali drammatici di Sinfonie in tonalità minori di Haydn e di Mozart e ancora nei primi anni dell’Ottocento l’impeto delle ouvertures di Cherubini. Da questo amalgama di stili Mendelssohn adolescente si foggia la sua idea di stile concitato che domina l’esposizione orchestrale del primo movimento (*Allegro molto*); il solista entra in scena, come in Mozart, variando il tema d’apertura tanto da sembrare nuovo, e si presenta da antagonista con spunti di cadenze, inflessioni cantabili, sequenze virtuosistiche, lasciando all’orchestra di rammentare qua e là il tema principale e di riproporlo nella fremente conclusione. L’*Andante* non è una semplice pausa, ma una pagina ampia e lavorata che mostra già nell’ispirato, e così mozartiano, tema d’apertura quel dono di attillata eleganza ricevuto da Mendelssohn, si può dire, nella culla: è forse la pagina dai tratti più personali di tutto il Concerto, con quel solista che ogni tanto si lascia attirare dall’orchestra, ogni tanto ne esce per continuare appartato l’onda calma dei suoi pensieri o dei suoi sogni; e alla fine sembra staccarsi con qualche rimpianto dalla dolcezza in cui si è addentrato quasi a sua insaputa. Nel finale (*Allegro*) tutto è nelle mani del solista che salta alla ribalta con un tema di danza popolare e di zingana vivacità; l’idea domina in lungo e in largo senza veri rivali, e pur restando ancorato alla tonalità di re minore il Concerto finisce in sorridente serenità, agli antipodi di quel piglio drammatico che ne aveva scosso l’apertura.



## Antonín Dvořák

(1841 - 1904)

### Serenata per archi in mi maggiore op. 22

Nel maggio del 1875, mentre Wagner attende a completare l'“Anello del Nibelungo” e Brahms la sua Prima Sinfonia, Antonín Dvořák, uomo tranquillo del secondo Ottocento, compone in una decina di giorni questa amabile Serenata per orchestra d'archi, tenuta a battesimo nei primi del 1876 a Praga sotto la direzione di Adolf Čech. Scrivere serenate alla fine dell'Ottocento voleva dire rifiuto di meditazioni supreme, nostalgia per la lievità settecentesca, omaggio a Mozart, il tutto spruzzato qua e là di quella malinconia che spesso rinasce da forme e immagini del passato: un sentimento che con una precisione nettissima, quasi palpabile, diventa musica fin dal Moderato che apre la Serenata, con quella tenue frase che circola fra i violini e i violoncelli, come s'incoraggiassero a vicenda per vincere qualche timidezza: un esordio che tornerà alla fine della Serenata come un gesto di pacata conclusione consolatrice. Dopo l'introduzione si fa avanti un episodio più vivace e un poco cavalleresco, con qualche eco di canti o danze popolari; segue un Valzer, non privo di qualche accento veemente e di una distesa cantabilità nel Trio intermedio; quindi è il turno di uno Scherzo, trattato con preziosità di imitazioni canoniche, ma senza ombra di peso erudito, solo per il gusto di ordinare la materia con una punta di più rispettabile eleganza. Al centro, cuore lirico del lavoro, un Larghetto che ripete con qualche indulgenza

il bel tema cantabile, tutto soffuso di slava malinconia; Dvořák non ricorre a riempitivi, in realtà ripercorre le sue idee con quella stessa ingenua insistenza con cui si torna a osservare, interiorizzandoli, gli oggetti di un luogo molto caro; le immagini cambiano con la scossa ritmica del Finale, con il suo trottare di cavalieri, leggeri come le immagini di una infantile lanterna magica, che s'interrompe solo per soggiungere ancora una volta la melodia del Larghetto intonata dal violoncello; alla fine, con confidente naturalezza, quasi rifiorendo dalla memoria, riappare il tema del Moderato d'apertura; ma quando la malinconia sta per avere la meglio, giunge a scacciarla il passo brioso di un Presto che congeda l'ascoltatore.

## **Franz Waxman**

(1906 - 1967)

### *Carmen Fantasy per violino e archi*

Nato nel 1906 a Königshütte nella Slesia settentrionale, Franz Waxman (nome anglicizzato da Wachsmann) si mantiene agli studi nel Conservatorio di Berlino suonando il pianoforte nei caffè; entrato a far parte di una orchestra jazz, i "Weintraub Synkopaters", entra in contatto con l'ambiente musicale della città, apprezzato da una autorità come Bruno Walter e notato per la sua facilità inventiva da Friedrich Hollaender, prolifico autore di canzoni e di colonne sonore di film, fra cui specialmente famoso *L'angelo azzurro* (1930) di Josef von Sternberg con Marlene Dietrich nella parte di Lola Lola. Il giovane Waxman

deve essersi impadronito in poco tempo di un solido mestiere, se è vero che riparato a Parigi nel 1934 per la minaccia nazista, Fritz Lang gli affida il commento musicale per il suo *Liliom*, adattamento dal capolavoro di Ferenc Molnár. Nello stesso 1934 Waxman si trasferisce a Hollywood e diventa cittadino americano: incomincia così una instancabile attività, collaborando con le maggiori Case di produzione e i più celebrati registi, e affermandosi come uno dei più richiesti autori di musica per film, coperto di riconoscimenti e di premi: basta ricordare alcuni dei titoli più famosi, *Furore* (1936), *Capitani coraggiosi* ('37), *Rebecca* ('40), *Obiettivo Burma* ('45), *Il caso Paradine* ('48), *Viale del tramonto* ('50), dove la sua vena, formatasi sul tardo romanticismo tedesco e sui grandi russi, testimonia una straordinaria capacità di caratterizzare con quattro note le atmosfere più diverse, dalla passione al thriller, dal dramma alla cordialità della commedia, senza scendere al sentimentalismo hollywoodiano più corrivo o a un trionfalismo opprimente.

*Carmen Fantasy*, nata come colonna sonora del film *Humoresque* di Jean Negulesco (1937), adopera e combina in una giostra multicolore i temi dell'immortale opera Georges Bizet, fermandosi sulle melodie più trionfali, ma non dimenticando anche i particolari più gustosi; i collegamenti fra un tema e l'altro della *Carmen* sono consegnati allo strabiliante virtuosismo del violino solista.

*Giorgio Pestelli*

## Prague Chamber Orchestra

È la principale orchestra da camera della Repubblica Ceca. Come è tradizione degli ensemble di questo genere si esibisce principalmente sotto la guida del suo primo violino senza direttore. Si compone di 36 elementi e si esibisce regolarmente alla Dvořák Hall che è anche la sede della Orchestra Filarmonica Ceca.

Fondata nel 1951 da un gruppo di musicisti appartenenti alla Orchestra Sinfonica della Radio della Cecoslovacchia si è dedicata inizialmente all'esecuzione del repertorio barocco e classico, dedicando particolare attenzione ai maggiori compositori cechi come Jan Ladislav Dussek, Johann Stamitz, Anton Reicha, e i maestri di Citoliby. A quest'epoca risalgono anche le prime incisioni discografiche. La crescente popolarità e gli impegni sempre più numerosi hanno portato al distacco definitivo dal nucleo originario; nel 1955 il gruppo ha ottenuto il sostegno del Museo nazionale e ha potuto utilizzarne le partiture conservate negli archivi. Nel 1964 l'amministrazione dell'Orchestra è passata nelle mani del Ministero della Cultura.

Protagonista di numerose tournées internazionali, è ospite regolare di importanti rassegne tra cui il Festival di Primavera a Praga e il Festival di Bratislava. Il repertorio attuale, pur rimanendo legato prevalentemente alle opere degli autori del periodo classico, si è esteso alla produzione romantica e a un notevole numero di opere contemporanee, con particolare attenzione ai compositori cechi di cui è stata interprete di numerose prime esecuzioni.

## Vadim Repin

Nato in Siberia nel 1971, ha iniziato lo studio del violino a cinque anni; a soli undici ha vinto la Medaglia d'oro in tutte le categorie del Concorso Wieniawski e ha debuttato in recital a Mosca e San Pietroburgo.

Nel 1985 ha debuttato a Tokyo, Monaco, Berlino, Helsinki e, un anno dopo, alla Carnegie Hall. A diciassette anni è stato il più giovane vincitore del Concours Reine Elisabeth.

Tra gli impegni più importanti delle ultime stagioni ricordiamo il tour con la London Symphony Orchestra e Valery Gergiev, le collaborazioni con Thielemann a Tokyo, con Muti a New York, con Chailly a Lipsia, un tour in Australia con la London Philharmonic Orchestra e Vladimir Jurowski, e le prime del concerto per violino a lui dedicato da James MacMillan. Collabora regolarmente con artisti quali Nikolaj Luganskij, Itamar Golan, Martha Argerich, Evgenij Kissin e Mischa Maisky e direttori quali Vladimir Ashkenazy, Pierre Boulez, Kurt Masur, Zubin Mehta, Simon Rattle, Yuri Temirkanov, James Levine e Fabio Luisi.

Autore di una vasta e pluripremiata discografia per le etichette Erato/Warner Classics e Deutsche Grammophone, nel 2010 è stato insignito della Victoire d'Honneur, prestigioso riconoscimento musicale francese, ed è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres.

Nel 2011 la Televisione bavarese ha prodotto un film documentario di Claudia Willke dal titolo "Vadim Repin, un mago del suono". Suona il violino Bonjour di Guarneri del Gesù del 1743.



# LANCIA VOYAGER

QUALSIASI SIA IL TUO VIAGGIO.

lancia.it

Quando lo spazio incontra la potenza nasce il nuovo Lancia Voyager. Intelligenza e praticità nell'uso degli spazi grazie al sistema flessibile Stow'n Go, per modificare la posizione dei sedili a seconda delle vostre esigenze. Grandi prestazioni e rispetto per l'ambiente. Eleganza e comfort grazie ai comodi sedili in pelle riscaldabili. Tecnologia e cura dei particolari con il Navigatore, con la Park View rear Back-up Camera, il DVD Entertainment System e la Super Console.

Lancia con

EXPO  
MILANO 2015



ELEGANZA IN MOVIMENTO.  
*Dal 1906.*

Val. Max (Voyager 2.8L 177CV diesel Gold); consumi ciclo combinato 7.9 (l/100km) - emissione CO<sub>2</sub> 207 (g/km).



# ARTI SCENICHE

Compagnia di San Paolo

Selezionata per il bando

Arti Sceniche 2013

## LA STAGIONE MUSICALE DEL LINGOTTO 2013 -2014

CON UN CONTRIBUTO DI

230 mila euro

Il Bando 2013 della Compagnia di San Paolo a sostegno delle performing arts in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha selezionato quest'anno 70 iniziative, fra rassegne e stagioni, per un impegno complessivo di 4 milioni di euro.

Il Bando si pone come obiettivo quello di sostenere e far crescere le attività più qualificate degli enti non profit che operano con continuità nello spettacolo dal vivo, stimolando la creatività e l'innovazione nella programmazione artistica, incentivando la commistione e la contaminazione fra i linguaggi performativi contemporanei, premiando la realizzazione di sinergie che aggiungano valore culturale e migliorino la sostenibilità economica delle iniziative.

Arti Sceniche 2013 ha inoltre proposto ai partecipanti al Bando alcuni obiettivi specifici, quali sviluppare azioni volte a stimolare una fruizione più consapevole e attiva da parte del pubblico e l'utilizzo, per la promozione, delle nuove tecnologie.

Novità dell'edizione 2013 del Bando è stata infine la nuova grafica e l'innovativa campagna di comunicazione, tesa a coinvolgere attivamente il pubblico che frequenta le iniziative del circuito di Arti Sceniche.

# FONDAZIONE CRT

## Fondazione CRT per l'Associazione Lingotto Musica

La Fondazione CRT, per vocazione e statuto vicina alla cultura in ogni sua declinazione, sostiene anche quest'anno l'attività dell'Associazione Lingotto Musica, grazie alla quale prestigiose orchestre, direttori e solisti di fama internazionale approdano ogni anno sul palcoscenico del Lingotto di Torino. Fino a oggi e a partire dal 1997, complessivamente la Fondazione ha garantito all'Associazione un totale di oltre 2 milioni e 200 mila euro.

Operando in una delle regioni più ricche di storia e testimonianze nella musica e nel teatro di tutta Italia, la Fondazione CRT ha sempre garantito il proprio speciale sostegno alle iniziative che continuano a rendere unico il palcoscenico culturale del Piemonte e della Valle d'Aosta: da questa linea deriva la vicinanza e il coinvolgimento dell'istituzione torinese nei confronti dell'Associazione Lingotto Musica, che nel corso degli anni ha contribuito a mantenere a livelli di eccellenza l'offerta musicale nella nostra città e a cui la Fondazione non ha fatto mancare il proprio contributo.

L'istituzione torinese ha dato vita in molte occasioni a progetti per la valorizzazione dei giovani talenti, fra gli altri anche in ambito musicale: con le Borse di studio del Master dei Talenti Musicali, dedicata ai neodiplomati dei conservatori del Piemonte e della Valle d'Aosta, con l'Orchestra del Master dei Talenti, con i corsi del progetto Diderot, rivolto a ragazzi delle scuole dall'istruzione primaria a quella universitaria.

[www.fondazione crt.it](http://www.fondazione crt.it)

Seguici su



Facebook



Twitter





---

Una tradizione  
di innovazione

---

 Banca del Piemonte



# IL CIOCCOLATO FROM BEAN TO BAR.



- ▶ GIANDUJOTTO
- ▶ PRALINA CANNELLA E CALENDULA
- ▶ PRALINA OVETTO RIPIENO
- ▶ CREMA DI NOCCIOLE +55

Negozi  
**Giaveno** (TO) - V.le Regina Elena 14  
**Torino** - Via Maria Vittoria, 27/C

**Laboratorio**  
Via Torino 54, Giaveno

Guido Castagna



[www.guidocastagna.it](http://www.guidocastagna.it)

*Allestimento grafico e stampa:*  
la fotocomposizione - Torino



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



REGIONE  
PIEMONTE



CITTA' DI TORINO



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



ARTI SCENICHE  
Compagnia di San Paolo

FONDAZIONE CRT



SOCIETÀ PER AZIONI



Banca del Piemonte



ASSICURAZIONI

ORLANE  
PARIS

LAVAZZA



UNIONE  
INDUSTRIALE  
TORINO



INVESTMENTS 1939



LIN  
GOT  
TO.



Guido Castagna  
CIOCCOLATO



.italo



ALLEANZA TORO  
ASSICURAZIONI



UBI Banca Regionale  
Europea